

**IL PUNTO** di **Stefano Folli**

## La candela si esaurisce

**I**l sentiero è sempre più stretto, ma il presidente del Consiglio e il suo "lord protettore" del Quirinale intendono percorrerlo fino in fondo. Del resto, non ci sono alternative. Intanto il quadro generale, pur fra molte con-

traddizioni, si va sgretolando, se persino il decreto sull'Iva viene bloccato. Ma si può capire: chi lo convertirà in Parlamento se i berlusconiani disertano l'aula come hanno promesso?

**Continua ▶ pagina 5**

## Letta (e Napolitano con lui) mette tutti davanti a un'estrema responsabilità

▶ **Continua da pagina 1**

**C'**è stato un tempo in cui il chiarimento avveniva dopo le dimissioni formali presentate dal premier. Ma era un'altra Italia e anche un altro galateo politico (a proposito di quel "rispetto istituzionale" oggi svanito a cui si è riferito ieri Napolitano). Non solo. Il fatto che Letta non si sia dimesso è un'ulteriore prova che questa non è una crisi di governo tradizionale, ma una ben più pericolosa, potenziale crisi istituzionale.

Dunque il premier si prepara a presentarsi in Parlamento. Dovrà farlo in fretta, prima della faticosa riunione della Giunta del Senato, il 4 ottobre, che dovrebbe raccomandare all'aula la decadenza di Berlusconi. È l'unica carta di cui il presidente del Consiglio dispone per mettere alle strette il Pdl e obbligarlo a una scelta chiara: dentro il governo o fuori. Dentro il quadro istituzionale o fuori, a inseguire un'improbabile rivincita popolare contro l'"establishment". La sensazione è che non ci sia quasi più margine per un accordo e l'"impasse" sul decreto Iva, peraltro sommerso da un oceano di polemiche per via delle misure compensative (aumento della benzina in primo luogo), è il maggiore indizio che siamo davvero appesi a un filo.

Prova ulteriore che la posizione di tutti i protagonisti di questa vicenda, alla quale dall'estero si guarda con incredulità, è piuttosto debole. Lo è quella di Letta, ovviamente, chiamato a giocare il tutto per tutto in condizioni estreme. Malo è anche quella dei berlusconiani, che sembrano del tutto privi di una strategia. A un certo punto della giornata di ieri qualcuno a Palazzo Grazioli deve essersi accorto del paradosso: da una parte le lettere di dimissioni dei parlamentari pronte e impacchettate (tranne Quagliariello, Giovanardi e un terzo nome), dall'altra i ministri che restano regolarmente in carica e partecipano al Consiglio dei ministri.

Motivo per cui agli stessi ministri è stato chiesto di dare un segno attraverso la nota in cui si chiede di mettere all'ordine del giorno del governo la "questione giustizia". Quindi la maggioranza esiste ancora, a voler dare un senso a queste parole. Lo stesso Brunetta parla di un governo che deve andare avanti. Contraddizione profonda e plateale, segno che il capo non sa ancora quale strada imboccare. L'imminente dibattito parlamentare lo aiuterà a decidersi, visto che i parlamentari del centrodestra dovranno stabilire se sostenere il governo in cui hanno i loro ministri, ov-

vero provocare la crisi formale dell'esecutivo e con questo auto-isolarsi, tagliandosi fuori da qualsiasi ruolo politico nella speranza, assai irrealistica, di ottenere subito le elezioni anticipate da Napolitano.

Il presidente della Repubblica è stato chiaro ancora ieri, quando ha intravisto un'"anormalità italiana" nella tendenza a votare troppo spesso. E poi c'è la nota questione della legge elettorale. Prima del voto si dovrà attendere la pronuncia della Corte Costituzionale e quindi il Parlamento dovrà recepire la sentenza. Passeranno mesi, nella migliore delle ipotesi, e in questi mesi il partito berlusconiano isolato scivolerà - è facile prevederlo - lungo una deriva estremista, schiacciato peraltro dalla concorrenza di Grillo. Senza che tale condizione aiuti in alcun modo il leader a tirarsi fuori dai suoi guai giudiziari. Aspettiamo e vediamo. È difficile credere che tutti i parlamentari di Berlusconi vogliano seguirlo in questa sorta di "ridotto della Valtellina".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **APPROFONDIMENTO ON LINE**

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



**il PUNTO**

DI **Stefano Folli**

Il blocco al decreto Iva  
ultimo indizio  
della rottura in atto  
La parola al Parlamento

